

I VERTICI DI PIAZZA MEDA ALZANO LE BARRICATE

Nessun dialogo tra Bpm e Unicredit «Per parlare serve un'offerta vera»

Per il presidente Tononi «non ci sono i presupposti visto che è una Ops a sconto»
Buoni i rapporti con Credit Agricole: «Contiamo sui francesi per essere indipendenti»

BENEDETTA VITETTA

■ «Non ci sono i presupposti per avere un dialogo con Unicredit perché serve un'offerta vera e quella attuale non lo è». Così ieri dall'Assiom Forex in corso a Torino Massimo Tononi, il presidente di Piazza Meda, ha confermato - se mai la questione non si fosse capita - che i vertici di Banco Bpm non vogliono indietreggiare nemmeno di un centimetro sulla proposta portata avanti dal numero uno di Piazza Gae Aulenti, Andrea Orzel. Come del resto aveva fatto solo qualche giorno fa, in occasione dei conti e della presentazione del Piano Strategico della ex Popolare di Milano, anche l'amministratore delegato, Giuseppe Castagna, che aveva bollato l'Ops decisa ai piani alti di Unicredit come «un'offerta a sconto» rispedendo così al mittente una proposta che non vogliono nemmeno prendere in considerazione. Cosa che, quindi, elimina in partenza ogni tipo di dialogo tra le parti. «L'Ops era a sconto fin dal primo giorno» ha ribadito sempre ieri Tononi, «ed sempre rimasta tale, quindi non c'è granché su cui discutere in questo momento».

E se è vero che non c'è alcun tipo di comunicazione con i top manager di Unicredit, in questi giorni i vertici di Piazza Meda stanno avendo una serie di incontri con gli investitori - guidati dall'amministratore delegato e dal direttore finanziario - sia a Londra, poi in prospettiva a Parigi e anche a Milano, per presentare il Piano annunciato giorni fa.

«Del resto, stiamo parlando di un piano molto promettente» ha sottolineato ieri Tononi, «non irrealistico e prudente, sulla scorta di un bilancio 2024 che è stato per la nostra banca straordinario».

All'Assiom Forex di Torino, ovviamente, il consolidamento bancario italiano - fermo da alcuni

anni - e le diverse operazioni lanciate negli ultimi mesi sono sulla bocca di tutti. E lo stesso risikò è stato persino al centro dell'intervento del numero uno di Bankitalia, Fabio Panetta. «Banca d'Italia» ha osservato il Governatore, «non si è dimenticata delle fusioni ma «non può commentarle co-

me se fosse a un talk show. Quindi parleremo di queste operazioni attraverso le analisi e le decisioni che verranno effettuate a tempo debito».

Ben più stretti e soddisfacenti rispetto ad Unicredit, sono i rapporti tra il Banco e i francesi di Credit Agricole, primo azionista di Piazza Meda, che ha anche accordi commerciali con Unicredit. La *Banque Verte* «è molto soddisfatta dell'investimento fatto» che attualmente «vale quattro volte di più» ha precisato il presidente di Bpm ricordando che tra i due istituti c'è un «rapporto consolidato» e sulla base di questo, il manager conta sull'appoggio dei cugini d'Oltralpe per garantire l'indipendenza dell'ex Popolare di Milano.

Non dimentichiamo, infine, che lo stesso Banco è impegnato anche su un altro fronte: ossia nell'offerta su Anima per cui è atteso il disco verde della Bce al «Danish Compromise», leggesi uno sconto sul consumo di capitale. «Siamo fiduciosi che si applicherà al nostro caso» ha dichiarato ieri Tononi pur riservandosi la «flessibilità di rinunciarvi con i tempi per l'autorizzazione che potrebbero tardare».

Lo scenario del Banco Bpm ed Unicredit incrocia con le altre Ops anche quella di Siena su Mediobanca. Sempre ieri il presidente di Rocca Salimbeni, Nicola Mazione, s'è detto ottimista per un'operazione che «ha una grande valenza industriale», ma preferisce non commentare un eventuale rialzo di prezzo.



Il presidente di Banco Bpm, Massimo Tononi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

